

Obiettivi del Millennio, Unicef: “Concentrarsi sui più svantaggiati”

Secondo uno studio pubblicato oggi, la comunità internazionale potrebbe salvare milioni di vite e centrare gli obiettivi del Millennio investendo prima di tutto nelle comunità più svantaggiate. “Serve strategia incentrata sull’equità”

ROMA – Secondo un nuovo studio dell’Unicef pubblicato oggi, la comunità internazionale può salvare milioni di vite investendo prima di tutto nelle comunità e nei bambini più svantaggiati. “Un simile approccio – afferma l’Unicef – permetterebbe di affrontare anche le crescenti disparità che stanno accompagnando i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Osm)”.

Le nuove conclusioni vengono presentate in due pubblicazioni: lo studio “Ridurre i divari per raggiungere gli obiettivi” e “Progressi per l’infanzia: Raggiungere gli Osm con equità”, il compendio di dati annuale di riferimento dell’Unicef.

Anche se si stanno compiendo grandi progressi negli sforzi internazionali per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, per l’organizzazione “nei prossimi cinque anni è necessario fare molto di più”. Paragonando l’efficacia di strategie diverse per effettuare interventi sanitari essenziali a beneficio di coloro che ne hanno maggiormente bisogno, lo studio ha concluso che, rivolgendosi ai bambini più poveri e svantaggiati, con un milione di dollari Usa si potrebbero salvare più vite rispetto a quanto si sta facendo attualmente.

“Le nostre scoperte sfidano il modo di pensare tradizionale, secondo cui concentrarsi sui più poveri e svantaggiati non è economicamente efficiente - ha dichiarato Anthony Lake, il Direttore generale dell’Unicef -. Una strategia incentrata sull’equità produrrà non soltanto un vittoria morale, giusta in linea di principio, ma anche una vittoria più entusiasmante, giusta in pratica”.

Lo studio si è svolto in collaborazione con una serie di esperti esterni che ne hanno definito le conclusioni principali tanto sorprendenti quanto significative. “I risultati dello studio dell’Unicef mi hanno fatto pensare che il fatto di concentrarsi sull’equità possa risultare convincente sia sul piano strumentale sia sul piano dei valori”, ha dichiarato Lawrence Haddad, direttore dello stimato Institute of Development Studies nel Sussex, nonché autore del blog Development Horizons e componente del gruppo di lavoro di esperti esterni che ha revisionato la modellazione preliminare dello studio.

Le conclusioni. Lo studio dell’Unicef arriva ovviamente ad alcune conclusioni. Ecco le principali. Innanzitutto si evidenzia che “un approccio incentrato sull’equità migliora l’utile sul capitale investito, evitando un numero molto maggiore di decessi infantili e materni, nonché di episodi di arresto della crescita, rispetto all’alternativa”. Inoltre, “secondo le stime, usando l’approccio basato sull’equità, un investimento di un milione di dollari per ridurre i decessi sotto i cinque anni in un paese a reddito basso e a mortalità elevata eviterebbe il 60% di decessi in più rispetto all’approccio attuale”.

“Poiché, a livello nazionale, la malattia, la cattiva salute e l’analfabetismo colpiscono soprattutto le popolazioni infantili più povere – aggiunge

l'Unicef -, il fatto di fornire a questi bambini dei servizi essenziali può accelerare notevolmente i progressi verso il raggiungimento degli Osm e ridurre le disparità all'interno delle nazioni".
(Vedi i lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa